

DA MONET A PICASSO

Capolavori Impressionisti e Postimpressionisti

La rassegna che Milano ospita nelle sale di Palazzo Reale proviene dal Museo Puskin di Mosca, e comprende dipinti e opere del periodo impressionista e postimpressionista appartenute a due collezionisti illuminati.

Sessanta dipinti ad olio, venticinque acquerelli e disegni dei più grandi protagonisti dell'Impressionismo e del Postimpressionismo: Monet, Manet, Degas, Renoir, Sisley, Cézanne, Pissarro, Toulouse-Lautrec, Signac; Matisse; Gauguin; Van Gogh; Léger; Rousseau; Picasso capolavori!

Impressionismo, neoimpressionismo, fauvismo, cubismo, per non parlare delle personalità uniche, dalla profonda ricerca personale del calibro di Van Gogh, di Gauguin, e a loro modo, anche di Rousseau e di Léger. Difficile riunire così tanti esponenti di diverse correnti in un'unica mostra senza creare nei visitatori una "leggera" confusione artistica e storica.

Comunque la maggior parte dei pittori soprannominati seguono, perlomeno all'inizio, la corrente dell'Impressionismo: periodo artistico che influenzò in qualche modo le loro opere.

L'Impressionismo nacque nel XIX secolo e fu subito avversato dai critici e dal pubblico. Eppure fu la corrente artistica più vitale e rinnovatrice di tutto il secolo.

Gli artisti impressionisti possedevano una schietta originalità artistica, unita all'assenza di rigorosi principi teorici. Dipingevano affidandosi alla freschezza dell'impressione, combattendo ogni schema accademico ed ogni inveterata abitudine visiva come la prospettiva. Rifiutavano l'illuminazione artificiosa degli studi per dipingere al sole, all'aria aperta, per cogliere i colori, gli effetti della luce vera, per usare le ombre colorate ed abbandonare per sempre il chiaroscuro. Applicavano divisi sulla tela i colori fondamentali, per realizzare quell'effetto ottico che si ottiene quando l'occhio poi li ricomponne, visualizzando l'insieme completo.

Ma quale fu la vera rivoluzione perpetuata da questi pittori? La consapevole affermazione del diritto dell'artista a ritrarre liberamente ogni aspetto della natura così come appare al suo sguardo, filtrato unicamente dal suo sentimento. Il pittore si poneva di fronte alla realtà vivente al di fuori di ogni preconcetto formale, culturale e letterario: affermava la sua libertà di interpretare la realtà. A suo modo.

Il soggetto del quadro non aveva importanza. Fondamentale era il contatto diretto ed intenso con l'uomo nelle sue contraddizioni e nella sua verità più interiore. La natura non veniva più considerata come un oggetto di imitazione, ma diventava la pura sorgente di sensazioni ed emozioni. Liberati dalle leggi della prospettiva e del chiaroscuro, forma e spazio sono sentiti come espressione diretta del colore. Ed ecco allora il senso di freschezza, di ingenuità, di felicità pura e radiosa, di entusiasmo creativo che l'impressionismo ha portato nell'arte moderna.



Obras Maestras Impresionistas y Postimpresionistas

La exposición que Milán acoge en las salas del Palacio Real procede del Museo Puskin de Moscú y comprende pinturas y obras del periodo impresionista y postimpresionista pertenecientes a dos coleccionistas inspirados.

Sesenta pinturas a óleo y venticinco acuarelas y diseños de los más grandes protagonistas del Impresionismo y Postimpresionismo: Monet, Manet, Degas, Renoir, Sisley, Cezanne, Pissarro, Toulouse-Lautrec, Signac, Matisse, Gauguin, Van Gogh, Léger, Rousseau, Picasso....obras maestras!

Impresionismo, neoimpresionismo, fauvismo, cubismo, por no hablar de las personalidades únicas, de la profunda búsqueda personal del calibre de Van Gogh, de Gauguin y, a su modo, también de Rousseau y de Léger. Difícil reunir tantos exponentes de diversas corrientes en una única exposición sin crear en los visitantes una "ligera" confusión artística e histórica.

De todos modos la mayoría de los pintores antes mencionados siguen, por lo menos al inicio, la corriente del Impresionismo: periodo artístico que influirá de algún modo en sus obras.

El impresionismo nació en el siglo XIX y en seguida fue atacado por críticos y público. Y sin embargo fue la corriente artística más vital y renovadora de todo el siglo. Los artistas poseían una genuina originalidad artística, unida a la ausencia de rigurosos principios teóricos. Pintaban confiando en la frescura de la impresión, combatiendo todo esquema académico y toda arraigada costumbre visiva como la perspectiva.

Rechazaban la iluminación artificial de los estudios y preferían pintar bajo el sol, al aire libre, para captar los colores, los efectos

de la luz verdadera, para usar las sombras coloreadas y abandonar para siempre el claroscuro. Aplicaban divididos sobre el lienzo los colores fundamentales para realizar ese efecto óptico que se obtiene cuando el ojo los recompone luego visualizando todo el conjunto.

¿Pero cuál fue la verdadera revolución perpetuada por estos pintores? La consciente afirmación del derecho del artista a retratar libremente cada aspecto de la naturaleza como se presenta a su mirada, filtrado únicamente por su sentimiento.

El pintor se situaba delante de la realidad viviente lejos de cualquier concepto previo formal, cultural y literario; afirmaba su libertad de interpretar la realidad. A su manera,

El sujeto del cuadro no tenía importancia.

Fundamental era el contacto directo e intenso con el hombre, sus contradicciones y su verdad más interior.

La naturaleza no se consideraba ya un objeto que había que imitar sino que se convertía en la pura fuente de sensaciones y emociones.

Liberados de las leyes de la perspectiva y del claroscuro, forma y espacio son sentidos como la expresión directa del color. Y de ahí proviene la sensación de frescura, de ingenuidad, de felicidad pura y radiantes, de entusiasmo creativo que el impresionismo ha traído al arte moderno.

